

ANDREA BALBO

PER UN'INTRODUZIONE AL CONVEGNO.  
IL TRIBUNALE DELLA PAROLA: IL DIALOGO TRA RETORICA  
E DIRITTO TRA L'ETÀ REPUBBLICANA E IMPERIALE

Il convegno *Da Cicerone al Digesto: interazioni fra oratoria giudiziaria, retorica e diritto tra l'età repubblicana e imperiale*, tenutosi a Torino il 22-23 novembre 2021 nei locali di Palazzo Nuovo in via S. Ottavio 20, ha avuto un valore sia simbolico sia scientifico e mi sia consentito di spendere qualche parola sul primo, per poi passare in modo più approfondito al secondo. Questo incontro di studio, infatti, unitamente a un altro organizzato sempre dall'autore di queste pagine ancora a Torino il 15-16 novembre dello stesso anno su *La violenza militare nel mondo tardoantico* (i cui atti usciranno per la rivista «Classica et Christiana»), ha rappresentato un momento di riapertura delle attività accademiche in presenza durante il COVID. Timidamente gli studenti e i docenti, sempre mascherati e provvisti di *green pass*, hanno fatto capolino – rigorosamente a distanza – nelle aule e hanno ricominciato a interagire in presenza, senza la mediazione della videoconferenza, fondamentale per i tempi di emergenza, ma da evitare per quanto possibile perché straniante e anti-umanistica nell'attività ordinaria. Sono perciò orgoglioso di essere riuscito a ridare un po' di spazio reale alla discussione sul mondo antico e di averlo fatto toccando, nel caso specifico dell'incontro di studi che qui introduco, un tema particolarmente rilevante della ricerca. Trovarsi insieme, condividere le relazioni umane, scambiarsi idee e confrontare concezioni anche in occasioni informali, suggerire modifiche o integrazioni, discutere posizioni sono infatti momenti essenziali della ricerca che sono immensamente facilitati dalla compresenza fisica delle persone.

Se infatti passiamo al profilo scientifico, le interazioni fra retorica, diritto e oratoria in ambito romano sono state fatte oggetto di numerosi studi recenti, che si sono orientati su quattro linee di ricerca:

- a. l'interazione fra le norme richiamate nei testi oratori e declamatori e l'argomentazione oratoria di ambito giudiziario;
- b. la fisionomia retorica dei testi giuridici;
- c. l'uso dei testi retorici e oratori come fonti a confronto per la letteratura giuridica;
- d. l'importanza di elementi oratori e retorici antichi all'interno della prassi giudiziaria moderna e contemporanea.

Non sempre è possibile ascrivere singoli contributi scientifici a uno specifico filone di indagine, per cui mi limito a ricordare a titolo di esempio una serie di lavori di particolare rilievo, con specifica attenzione ai volumi e non ai singoli contributi: A. Balbo, P. Buongiorno, Erm. Malaspina, *Darstellung und Gebrauch der Senatus consulta in den handschriftlichen Quellen der republikanischen und frühkaiserlichen Zeit*, Atti del colloquio, Münster, 10-12 dicembre 2015, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2018; E. Amato, F. Citti, B. Huelsenbeck (eds.), *Law and Ethics in Greek and Roman Declamation*, Berlin-Boston, De Gruyter, 2015; F. Milazzo (a cura di), *I tribunali dell'Impero: relazioni del convegno internazionale di diritto romano*, Copanello, 7-10 giugno 2006, Milano, Giuffré, 2015; M. Lentano, *Retorica e diritto. Per una lettura giuridica della declamazione latina*, Lecce, Grifo, 2014; B. Santalucia (a cura di), *La repressione criminale nella Roma repubblicana fra norma e persuasione*, Pavia, IUSS Press, 2009; *Atti del XIII Colloquium Tullianum, Cicerone e il diritto nella storia d'Europa*, Milano, 27-29 marzo 2008, «Ciceroniana» 13, 2009 (online a <https://www.ojs.unito.it/index.php/COL/issue/view/158>); S. Querzoli (a cura di), *Cultura letteraria e diritto nei primi due secoli del Principato*, Giornata di studi, 28 ottobre 2005, Rovigo, Accademia dei Concordi, 2008 (online a <https://www.concordi.it/acta/Acta2008-3.pdf>); Lucia Calboli Montefusco (ed.), *Papers on rhetoric. 8, Declamation. Proceedings of the seminars held at the Scuola Superiore di Studi Umanistici*, Bologna, February-March 2006, Roma, Herder, 2007; C.J. Classen, *Diritto, retorica, politica: la strategia retorica di Cicerone*, tr. it. Bologna, Il Mulino, 1998. A questi si aggiungono infatti numerosi studi specifici su Cicerone, sulla *Rhetorica ad Herennium*, su Quintiliano, su testi declamatori e sulle opere giuridiche, per una consistenza complessiva che si avvicina ai cento articoli e li supera senza dubbio, se si guarda anche alla prospettiva della ricezione.

I contributi di questo convegno<sup>1</sup> cercano di interpretare questo panorama caleidoscopico sia guardando alla prospettiva esegetica fondata su aspetti interpretativi e normativi che cercano connessioni fra Cicerone e la dottrina giuridica successiva, sia approfondendo l'interpretazione di alcuni casi di studio sia ancora affrontando il problema della retorica visuale, un elemento presente sia nell'antichità classica sia nell'oratoria giudiziaria contemporanea.

Al primo gruppo appartengono i contributi di A. Petrucci, *Retorica giudiziaria e Digesto: il caso di Paolo in D. 14.5.8 in confronto alla pro Quintio di Cicerone*, e A. Trisciuoglio, *Fraus legi tra Cicerone e la giurisprudenza classica*, che toccano orazioni come la *Pro Quintio* e la *Pro Plancio*, mettendo in rilievo la possibilità di connettere strettamente fonti letterarie, lettura giuridica, procedure di svolgimento dei processi tra età repubblicana e imperiale. Al secondo gruppo appartengono i lavori di S. Mollea, *Humanitas dei giudici, colpevolezza dell'imputato in alcune orazioni ciceroniane?* e V. Del Core, *Tracce di argomentazione nelle laudationes di Simmaco a Valentiniano I*, che si occupano rispettivamente di un fondamentale *Wertbegriff* romano, l'*humanitas*, dal punto di vista retorico e giuridico, e di esaminare la presenza dell'argomentazione all'interno dell'oratoria epidittica in età tardoantica. Il terzo gruppo è rappresentato dall'articolo di G. Sposito, *La retorica visuale: una prospettiva di indagine giuridica tra l'antichità e la contemporaneità*, in cui l'autore, responsabile del sito *Visiones* ([www.visiones.net](http://www.visiones.net)) suggerisce quanto grande sia il peso della raffigurazione visiva in ambito oratorio nelle azioni giudiziarie antiche e moderne<sup>2</sup>.

In un panorama così ricco che cosa possono offrire di nuovo questi Atti di convegno? Da un lato, la dimostrazione concreta che solo lavorando in squadra tra giusromanisti, filologi e latinisti si possono inquadrare correttamente testi, concetti e principi che altrimenti risulterebbero opachi o soltanto parzialmente indagati. In secondo luogo, la presentazione della straordinaria profondità del tema, che arriva fino a toccare

---

<sup>1</sup> Purtroppo i colleghi Buongiorno, Cassarino e Procchi che erano intervenuti rispettivamente sulla presenza di Cicerone nel Digesto, sulla *querela inofficiosi testamenti* e sulla *brevitas* e *praevericatio* oratoria nell'epistolario pliniano, non hanno potuto consegnare i loro lavori in tempo per l'uscita del numero della rivista. I loro articoli usciranno in numeri successivi.

<sup>2</sup> Sul tema rimando agli Atti del convegno *Il teatro dell'oratoria. Parole, immagini, scenari e drammaturgia nell'oratoria antica, tardoantica e medievale*, usciti nel numero 73, 3, 2021 di «Maia».

la contemporaneità, ma sempre tenendo ben salde le radici nella dottrina antica. Infine, l'apertura di una serie di prospettive di ricerca che vanno a toccare anche il pensiero filosofico, l'analisi stilistica e argomentativa e la storia dell'interpretazione, creando una sintesi che speriamo possa essere feconda. Da questi atti di convegno, infatti, nella mente di chi scrive si delinea la nascita di un gruppo di ricerca su retorica e diritto romano che possa muoversi a 360 gradi e in una prospettiva fortemente diacronica, magari dando vita a progetti comuni e avvalendosi di strumenti di ricerca legati all'informatica umanistica. Questa per ora è una storia ancora tutta da scrivere, ma ritengo che il volume che presentiamo, nella sua forma *online*, possa costituire un primo mattone di questo edificio.